

DOPPIOZERO

Moby Dick, naufragi metropolitani

[Giacomo Micheletti](#)

12 Agosto 2024

Capitolo conclusivo della collaborazione fra la torinese Eris Edizioni e Progetto Stigma, nata nel 2018 per promuovere alcune tra le voci piÃ¹ â??deviantiâ? della scena fumettistica nostrana (tra i fondatori di Stigma anche AkaB, autore giÃ di culto per piÃ¹ di una generazione), il *Moby Dick* di Marco â??GKâ?• Gnaccolini e Cosimo Miorelli Ã una decostruzione radicale, in senso tanto estetico quanto politico, del capolavoro di Melville, rivisitato e ambientato in un universo metropolitano che per puro automatismo verrebbe da dire â??distopicoâ?, ma che Ã soltanto un ritratto a tinte acide di quella civiltÃ capitalista di cui lo stesso romanziere americano ha vissuto e narrato le origini avventurose.

Nella sceneggiatura essenziale di Gnaccolini e nei dipinti di Miorelli, animati da una visionarietÃ di marca steampunk, lâ??epos del grande romanzo-saggio sulla baleneria torna cosÃ a disvelare, a piÃ¹ di un secolo e mezzo dalla sua apparizione, tutto il suo potenziale immaginativo e allegorico: lâ??oceano come immagine â?? anche â?? del mondo intero, diviso tra superficie (la cittÃ â??legittimaâ?, quella dellâ??oro e del successo) e abisso (la cittÃ â??illegittimaâ?, popolata dai relitti di unâ??umanitÃ sommersa); come distesa di seduzioni e misteri solcata dalla ciurma â??piratescaâ? della mitica nave Pequod, qui nelle forme di un inquietante â?? e semovente â?? palazzone squattato.



E tuttavia, se i gorgi e le correnti avverse navigate dalle scialuppe dei balenieri-rider (che sono poi vecchi pandini Fiat, o scooter sgangherati con tanto di cassone per il delivery) sono qui tradotti in ingorghi stradali e sensi unici imboccati contromano, i capodogli, quelli invece restano capodogli a tutti gli effetti: solo che in *Moby Dick City Blues* si stagliano in cielo improvvisi come dirigibili, figure sublimi del desiderio di altrove, accidenti imperscrutabili che letteralmente fanno *accadere* la vita (â??Partireâ?? • Ã” la parola su cui, in una serie di bivi esistenziali strutturati come in un libro-gioco, si apre il racconto). E la mitica impresa della caccia alla balena bianca, quando davanti agli occhi â??si alzano le grandi chiuse del mondo meravigliosoâ??, diventa, nonostante e proprio per la paradossale ambientazione metropolitana, il simbolo ultimo dellâ??utopia ribellistica incarnata dallâ??Ahab di Gnaccolini e Miorelli â?? contro sfruttamenti e schiavitÃ¹, le catene della stanzialitÃ¹, il lavoro spacciato per promessa di libertÃ¹ nelle cittÃ¹-lager del capitale â??, come tale disperatamente votata al sacrificio.

A farsi carico del racconto Ã”, ancora una volta, la voce di Ismaele, sorta di *every man* contemporaneo che, rispetto ai mille pericoli e alla precarietÃ¹ della vita per mare dellâ??originale melvilliano, sopravvive braccato dalle ristrettezze del precariato lavorativo (e lâ??alternativa piÃ¹ pratica alla ricerca disperata di un lavoro, un qualsiasi lavoro, per chi rinunci a partire nel libro-gioco della vita, resta pur sempre quella di spararsi). FinchÃ© anche questo povero cristo suburbano, uno di â??quelli che hanno i venti contrari che prevalgono sui venti che ti spingono avantiâ??, decide di prendere il largo e gettarsi nellâ??avventura, lui simile a â??uno sfiato continuo come fumo che sfugge da una valvola di sicurezza di un grosso motoreâ??, abbandonando la cittÃ¹ di sopra per il sottomondo di Nantucket, da Miorelli schizzato nelle tinte allucinate di tanta iconografia novecentesca, inferno in terra rischiarato dai neon nonchÃ© rifugio per i molti, invisibili




Il tono della narrazione-riflessione di Ismaele, schiacciata in una seconda persona tanto â??inclusivaâ?• (rispetto a chi legge) quanto alienata (â??Girati. Guarda che succedeâ?•), trova infatti un efficace pendant pittorico nelle tavole di Miorelli: cupe e dense, sempre sul filo dellâ??onirico, con impasti drammatici di rossi e blu che sanno di acqua salata e sangue ma anche di tramonti alla CO2, di bidoni rugginosi usati come stufe al kerosene, di vapori e sfiati pestilenziali; fino alla preghiera che accompagna lâ??ambigua ascensione al cielo del finale, dove il bianco schiumoso della pagina inghiotte, ancora una volta, la sete di vendetta e riscatto di Ahab, e il *tu* solipsistico cede il passo a un *noi* che, ecumenicamente, sembra chiamare a sÃ© tutti coloro che non hanno piÃ¹ niente da perdere, voce compresa.

Come giÃ sentenza a un certo punto Ismaele, dopo aver familiarizzato con il selvaggio Queequeg e la sua scorta di fumo: â??Che chiunque abiti il cielo abbia pietÃ di noi, perchÃ© abbiamo tutti la testa terribilmente rotta e un disperato bisogno di ripararla ogni tantoâ?•.

Un altro punto di forza di questo adattamento a fumetti di *Moby Dick*, per concludere, sta anche nel suo contenere (spesso in filigrana, letteralmente sottopelle) una specie di compendio degli strumenti su cui si fonda il nostro sistema di descrizione e mappatura del mondo; nel senso che, riformulando graficamente la forte componente trattatistica del romanzo di Melville, fin dalle prime pagine il testo ingloba in sÃ© frammenti di codici diversi, sferzando lâ??occhio del lettore a una vera e propria avventura del segno che comprende mappe concettuali, carte topografiche, lacerti di voci enciclopediche e riproduzioni da dizionari etimologici; e ancora schermate web e QR code, recensioni anonime tipo Trip Advisor, eccâ?!. Una tensione

sperimentale al fumetto-mondo che Ã anche, mi pare, una rappresentazione critica della nostra ambizione tutta moderna di assegnare alla realtÃ confini e termini perentori â?? a suggerire come il mito, il racconto della balena bianca che accende i cieli delle nostre vite sedentarie, ancora e sempre sfugga a ogni tentativo di definizione, chiedendo solo di essere inseguito, rivissuto, ricantato.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

The illustration is a vertical composition. The bottom half shows the white, curved tail of a whale, likely Moby Dick, emerging from the water. The top half shows a dense, dark, industrial cityscape with many buildings, cranes, and smokestacks emitting thick, dark smoke into a blue sky filled with white clouds. Several white birds are flying in the sky. The overall style is a detailed, painterly illustration.

Marco GK Gnaccolini Cosimo Miorelli

MOBY DICK CITY BLUES